

1840 Catania  
Primi studi presso Antonio Abate: patriota, scrittore di istruzione modesta, con passione per letteratura storica-patriottica e romanzi di appendice dai toni enfatici; Verga ne viene influenzato.

Si iscrive a facoltà di giurisprudenza su pressioni famiglia, ma lascia gli studi per seguire vocazione letteraria.

Va via da Catania (ambiente provinciale).

1869 Firenze (allora era la capitale).

1872 **Milano**: è la vera capitale italiana della cultura e dell'editoria: frequenta ambienti intellettuali, i giovani "scapigliati"; fa vita mondana; ha successo con le donne, ma dimostra un carattere riservato, taciturno, schivo, un po' "misterioso".

Tra Firenze e Milano, scrive alcuni **romanzi di successo**: niente a che vedere con il "verismo"; è narrativa di evasione e di consumo; sono romanzi "mondani": storie di grandi passioni amorose, con tinte patetiche e forte soggettivismo. [*Una peccatrice*; *Storia di una capinera*; *Eva* (fra il 66-75)].

Scrive anche novella *Nedda* 1974: ambiente siciliano, toni sentimentali, paternalistici.

\* \* \* \* \*

La **svolta verista** è degli anni 1877-78

Conosce il "naturalismo" e legge romanzi francesi naturalisti, conosce positivismo.

Segue gli studi di Capuana e partecipa a discussione e teorizzazione "verismo".

[tra l'altro in questi stessi anni si apre dibattito su "questione meridionale"; nel 1877 viene pubblicata l' *Inchiesta in Sicilia* di Franchetti e Sonnino].

'78: *Rosso Malpelo*: prima novella verista di Verga.

'79: *L'amante di Gramigna*: è importante l'introduzione scritta sotto forma di lettera dedicatoria al Farina: è una dichiarazione di poetica: l'autore deve confondersi con i personaggi e con ciò che descrive, l'opera deve sembrare essersi fatta da sé: "l'eclissi dell'autore".

Tesi sostenuta anche nell' *Epistolario*.

Il cambiamento di poetica comporta di conseguenza una **nuova tecnica narrativa**:

scompare il "narratore onnisciente": avviene la cosiddetta (dallo stesso Verga in passi epistolario «**eclissi dell'autore**», l'autore si confonde coi personaggi, «si cala nella pelle dei personaggi».

In realtà:

- 1) **narratore esterno** (si mantiene estraneo, non dà giudizi, non orienta, non sa tutto - se non quello che sa la comunità - si limita a raccontare)

+

- 2) **punto di vista personaggi comunità** (“regressione” e straniamento: scrittore annulla il suo sapere, sua cultura, punto di vista narrazione si abbassa):

**“narratore popolare”**

Inoltre.

**I personaggi** non vengono caratterizzati esaurientemente - almeno all’inizio- (né i luoghi); il loro **carattere viene fuori un po’ alla volta**, secondo aggiunte e punti di vista differenti che corrispondono a quelli degli altri personaggi con cui di volta in volta hanno a che fare, o in generale con la comunità, l’ambiente con cui hanno a che fare (commenti, giudizi, descrizioni parziali per bocca di altri personaggi, mai per bocca dell’autore):  
>> si parla infatti di “narratore popolare”.  
Da ciò ne consegue anche una lettura per certi versi più difficile di quella di un romanzo con “narratore onnisciente”.

**L’autore quindi non esprime mai il suo giudizio, “non ne ha il diritto”,** si limita a osservare.

**Ma il punto di osservazione è pessimistico:** cfr. “ciclo dei vinti”, Novelle:

la società, la storia è dominata dalla lotta per la vita. Che in linea di massima coincide con l’interesse personale, l’interesse economico, la legge del più forte:  
>> questa è legge crudele ed è naturale ed universale (domina la vita anche quella animale); ed è immutabile.  
>> ne consegue l’inutilità di esprimere un giudizio e l’inutilità di fare polemica o avanzare proposte di riforma (vedi naturalismo).

Per questo nel Verga verista c’è totale assenza di pietismo, di “populismo”, non c’è assolutamente mitizzazione del mondo rurale: il Verga non ha nessuna fiducia nelle proposte progressiste di cui ha sfiducia (viste tali premesse) e anzi sostiene il conservatorismo.

In seguito a queste nuove idee poetiche nasce il progetto di scrivere il **“ciclo dei vinti”**:

5 romanzi ambientati in Sicilia, in cui dipingere la società siciliana, fare un quadro - indagine verista sulla società.

Tema di fondo: le sventure dei “vinti” travolti dalla «lotta per la vita», soprattutto a causa dei risvolti negativi del progresso.

C’è pessimismo di fondo: impossibilità di cambiare il proprio stato sociale; bisogna accontentarsi, c’è bisogno di rassegnazione (così dice padron ‘Ntoni: «meglio contentarsi che lamentarsi»); «Bisogna vivere come siamo nati»)

Questa “filosofia” viene riassunta in *Fantasticheria (Vita dei campi)* nell’«**ideale dell’ostrica**»: unica salvezza per i più deboli è restare “tenacemente attaccati” allo «scoglio sul quale la fortuna li ha lasciati cadere mentre seminava principi di qua e duchesse di là»: è necessaria una «rassegnazione coraggiosa a una vita di stenti».

**Progetto** secondo la bozza presentata nell’*Introduzione* ai *Malavoglia*: descrivere i vari gradi della società:

- . mondo contadini e pescatori, *Malavoglia*
- . borghesia, *Mastro Don Gesualdo*
- . aristocrazia, *Duchessa di Leyra*
- . classe dirigente, *Onorevole Scipioni*
- . vita e mondo dell’artista, *L’uomo di lusso*

Ne scriverà solo 2: *I Malavoglia* (1881); *Mastro don Gesualdo* (1889)  
Ma scriverà anche molte novelle: *Vita dei campi* 1880; *Novelle rusticane* 1883.

Però **insuccesso** di pubblico (fiasco completo *I Malavoglia*, un po’ meglio *Mastro don G.*).

Scrive allora anche altri **romanzi mondani**

e testi per il **teatro** (*Cavalleria rusticana* 1884); questa verrà poi rivisitata da Mascagni ottenendo un grande successo (1890)

[Mascagni però rielabora liberamente il testo di Verga senza il permesso dell’autore; Verga gli farà causa che vincerà ottenendo un lauto risarcimento per diritti d’autore]

1893 Ritorna definitivamente a **Catania**.

Scrive novelle, lavori teatrali, ma rinuncia a terminare progetto “ciclo dei vinti”.

Conduce vita appartata e schiva. Mai sposato.

Il forte pessimismo si acuisce.

Assume posizioni politiche retrive: favorevole a repressioni moti milanesi (Bava Beccaris); sostiene nazionalismo e interventismo.

1922 Muore a Catania.